

Le incognite: materie prime, energia e inflazione

**Forni (Prometeia):
centrali le scelte
sui tassi in Usa e Ue
Bordignon (Cattolica):
investimenti decisivi**

La tavola rotonda

**Barbieri Hermitte (Tesoro):
gas ancora in crescita,
poi meno tensioni**

Crescita sì, ma non mancano i rischi per il futuro. Li ha messi in evidenza Confindustria, sono stati oggetto del dibattito durante il seminario del Centro studi di ieri mattina. Aumento del prezzo delle materie prime, aumento dell'energia, in particolare del gas. E poi l'andamento dell'inflazione, che potrebbe portare ad una stretta monetaria, prima negli Stati Uniti e poi qui in Europa.

Ne hanno discusso Riccardo Barbieri Hermitte, capo economista del ministero del Tesoro, Massimo Bordignon, professore di Scienze delle finanze all'università Cattolica, Lorenzo Forni, segretario generale di Prometeia Associazione. Per Barbieri Hermitte l'andamento del prezzo del gas sarà in crescita ancora per alcuni mesi e avrà un suo picco tra la fine di quest'anno e i primi mesi del 2022. Poi la situazione potrebbe diventare meno tesa, dipenderà, ha detto, anche dalla decisione del governo tedesco sul gasdotto North Stream. «Ma sono ipotesi, potrebbero rappresentare rischi per le previsioni», ha detto l'economista, citando i numeri indicati dal governo per il prossimo anno, tra crescita acquisita, impatto della manovra, effetti del Piano

nazionale di ripresa e resilienza.

C'è l'incognita inflazione. In Usa tra agosto e settembre, ha detto Forni, si è assestata sopra il 5 per cento. Anche il Fondo monetario, ha aggiunto, ha parlato di una Federal Reserve pronta ad agire. Se si dovessero alzare i tassi negli Stati Uniti, ci sarebbe il rischio di uno spostamento dei capitali europei oltre Oceano, provocando una riduzione della liquidità in Europa.

Uno scenario che potrebbe comportare a qual punto un aumento dei tassi anche nell'Unione europea, anche se la nostra inflazione per ora è sotto controllo. Il timore delle banche centrali, ha aggiunto, è che non ci siano effetti sui salari: «Ritengo che siano più legati alla mancanza di personale in alcuni settori che non legati all'inflazione», ha spiegato Forni. Che ha sollevato altri due rischi: l'effetto sulla nostra filiera dell'auto della situazione di difficoltà dell'industria, in particolare dell'automotive, tedesca. E che questa crescita del settore delle costruzioni, legata a ristrutturazioni e ai bonus, fatta quindi di investimenti poco produttivi, possa esaurirsi.

Stretta monetaria e instabilità politica interna sono i rischi che individua Bordignon. Con una premessa: il governo sta avendo un approccio coraggioso nella manovra di bilancio. La strada è: per i prossimi tre anni non aumentano le tasse e non si riduce la spesa, per spingere la crescita. Un messaggio forte, anche per le imprese: «investite, il paese deve ripartire» ma che «si può sostenere e lo possiamo spiegare anche in Europa se contemporaneamente si riduce il rapporto debito-Pil».

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

